



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



CONSIGLIO DEL SISTEMA EDUCATIVO PROVINCIALE

Documento di sintesi approvato nella seduta di lunedì 13 maggio 2024

Trento, Palazzo Istruzione di Via Gilli, 3

Il Consiglio del Sistema Educativo Provinciale, riunito in seduta ordinaria lunedì 13 maggio 2024, a conclusione del proprio mandato condivide il seguente Documento di sintesi sulle priorità per la nuova Legislatura in materia d'istruzione e formazione.

Preliminarmente all'enucleazione di tali priorità – che si affidano all'attenzione dell'organismo nella futura composizione, all'esito delle procedure elettorali – si ribadisce quanto affermato nella mozione approvata martedì 30 maggio 2023, ossia che nella precedente legislatura, per svariate questioni di notevole rilevanza il Consiglio – non certo per un difetto di operatività interna, considerati l'elevata frequenza delle sedute, la loro ampia partecipazione, l'impegno profuso dai componenti – si è trovato ad esprimere pareri in autonomia su decisioni già assunte e persino già ufficialmente comunicate ai destinatari, risultando nella sostanza destituito delle proprie prerogative e trasformato in un luogo di semplice dibattito.

In aggravio, è stato impedito al Consiglio di dare evidenza della propria attività attraverso la pubblicazione dei verbali approvati sul portale dedicato, adducendo motivazioni di rispetto della privacy affatto risibili per un organismo la cui attività dev'essere pubblica e trasparente, nel rispetto delle stesse componenti rappresentate; e nonostante le ripetute richieste in tal senso, non è mai stato messo a disposizione dell'organismo un segretario che si occupi specificamente della verbalizzazione delle sedute senza costringere i Consiglieri ad avvicinarsi in tale funzione che non compete loro, impedendo un'efficace partecipazione.

Ribadendo tali esigenze di operatività e trasparenza, in una prospettiva più ampia e sostanziale il Consiglio chiede che per ogni futuro atto provinciale d'indirizzo concernente le questioni educativo-scolastiche definite dall'art. 39 L.p. 5/06 Assessorato e Dipartimento istruzione e cultura richiedano con il congruo anticipo l'espressione del previsto parere da parte del CSEP; che ogni futura mozione, relazione o risoluzione assunta dal Consiglio a norma di Regolamento interno riceva riscontro formale e attenzione sostanziale da parte degli organismi competenti cui sia indirizzata; che in una prossima revisione della Legge provinciale in materia d'istruzione (n. 5/06) sia presa in considerazione – sulla base dell'esperienza maturata – l'adozione di appositi strumenti normativi che garantiscano effettivamente il perseguimento delle finalità attribuite al Consiglio dall'art. 39, nell'interesse esclusivo dei destinatari del sistema educativo provinciale che i Consiglieri, eletti e nominati, rappresentano.

Di séguito, in sintesi, le priorità individuate per la nuova legislatura.

1) LEGGE PROVINCIALE SULLA SCUOLA

- Dopo diciott'anni dalla sua introduzione, la Legge n° 5 del 7 agosto 2006 (*Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino*), in ragione di continui aggiornamenti normativi che ne hanno modificato la struttura e gli equilibri interni, risulta ormai gravemente disorganica. Si ravvisa la necessità di una profonda revisione strutturale.

2) ORGANI COLLEGIALI

- La Legge 5/06 afferma la centralità dell'autonomia dell'istituzione scolastica. Per un suo efficace perseguimento, è auspicabile un riequilibrio delle competenze degli Organi Collegiali (in particolare per quanto concerne la *Sez. III, artt. 21-24*), che consenta a ciascun organo di esplicare in piena indipendenza le funzioni che gli sono attribuite.

3) SOVRINTENDENTE

- Necessaria una ridefinizione normativa del ruolo e delle funzioni del Sovrintendente scolastico provinciale (*art. 36 bis*, introdotto con l'art. 21 della l.p. 6 agosto 2019) al fine di definirne con precisione le competenze, l'imprescindibile funzione di "garanzia" per il sistema nel suo complesso, e di consentire a questa figura un'effettiva terzietà e indipendenza rispetto al sistema che è chiamato a sovrintendere. Nell'attuale profilo delineato dalla succitata norma la funzione della Sovrintendenza risulta pleonastica.

4) DOCENTI

- Per combattere il precariato, problema storico e cronico del nostro sistema educativo che crea di anno in anno discontinuità, si afferma la centralità di un sistema concorsuale finalizzato a stabilizzare i docenti che da anni prestano il loro servizio nelle istituzioni scolastiche provinciali, riducendo la percentuale di docenti a chiamata e garantendo la massima continuità didattica conseguibile nel rispetto dei diritti professionali del singolo insegnante.
- Nella centralità del principio della continuità come diritto in capo agli studenti, di concerto con le comunità locali andrà riservata opportuna attenzione agli insegnanti (e al personale ATA) che garantiscano permanenza in sedi periferiche o disagiate.
- Il meccanismo di valorizzazione del merito del personale docente (*art. 87 bis*, introdotto con l'art. 36 della l.p. 20 giugno 2016) continua a palesare gravi problemi per la mancata trasparenza dei criteri su cui viene attuato, dell'esatta natura dell'attività oggetto di valorizzazione e dei destinatari della premialità. La valorizzazione del merito nella professione docente appare importante, ma non può prescindere da un percorso condiviso

di definizione degli aspetti da incentivare, nei quali la didattica dovrebbe detenere assoluta centralità.

- La mancanza di insegnanti di sostegno è una carenza storica, cronica ed endemica. È necessario creare le condizioni che agevolino la partecipazione dei docenti alla specializzazione sul sostegno (non solo attraverso l'istituto delle 150 ore ma anche con ulteriori sgravi orari dall'art. 26). Inoltre, a chi sceglie di intraprendere questo percorso formativo va data certezza sulle modalità d'immissione e accesso al ruolo.
- In merito all'educazione motoria nella scuola primaria, in IV e V affidata ai docenti della scuola secondaria di primo grado, si pongono i problemi del rispetto dei titoli d'accesso e di un incremento del monte orario settimanale (ad es. da 26 a 27/28 ore) per non sottrarre risorse alle altre discipline.

5) STUDENTI

- Nella lotta alla dispersione è fondamentale un orientamento sempre più accurato sia nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di primo grado, sia tra secondaria di primo e secondo grado, sia tra secondo grado e università. Si ritiene importante istituzionalizzare un continuo scambio di informazioni tra i diversi ordini, favorendo l'attuazione di "progetti-ponte" (prestiti professionali) che prevedano anche lo scambio di docenti.
- Le innovazioni tecnologiche, i mutamenti sociali e culturali, le nuove esigenze educative hanno modificato radicalmente la scuola. Sono in aumento i bambini con patologie diagnosticate, disturbi o fragilità che interferiscono con lo sviluppo armonico, con la crescita e con la maturazione delle diverse abilità. In tal senso appare opportuno istituzionalizzare la presenza nelle scuole di specialisti che collaborino con i docenti, potenziando altresì il sostegno psicologico già attivo nelle scuole per gli studenti.
- La presenza di alunni con bisogni educativi speciali è in costante aumento e le classi sono sempre più eterogenee e complesse. È necessario dare risposte alle emergenze educative mediante la trasparenza nell'assegnazione degli insegnanti (e degli assistenti educatori) su posti di sostegno, affinché le risorse siano commisurate al fabbisogno; lo stanziamento di ulteriori risorse aggiuntive di personale anche in termini di compresenze; la ricerca di modalità efficaci per promuovere un rinnovato dialogo con tutti gli attori presenti sul territorio che a vario titolo si relazionano con gli alunni con bisogni educativi speciali.

6) INCLUSIONE

- Strettamente correlata alla carenza d'insegnanti di sostegno e alla gestione della complessità educativa emergente è la carenza di figure sanitarie specializzate. L'eccessivo *turnover* di specialisti deputati a rilasciare certificazioni per alunni con BES, in particolare quelli in fascia A, riconosciuti dalla legge 104 e i DSA (*disturbi specifici dell'apprendimento*) e il

trasferimento della competenza per l'accertamento delle disabilità in età evolutiva dai servizi distrettuali di neuropsichiatria alla Commissione L. 104 operante in sede centrale (del. 392 del 18/03/22) hanno ulteriormente appesantito il sistema scolastico. È necessario potenziare le strutture sanitarie atte a dialogare con esso, con nuove forme di prevenzione già a partire dall'infanzia (es. *screening* logopedico sul linguaggio alla scuola dell'infanzia).

7) CARENZE FORMATIVE

- Il sistema trentino, prevedendo nella scuola superiore la promozione dello studente anche in presenza di carenze non sanate, determina un'evidente difformità rispetto al sistema nazionale nel meccanismo di ammissione alla classe successiva che conduce all'Esame di stato, di fatto consentendo il protrarsi di gravi lacune non sanate che talora pregiudicano la completezza del profilo formativo dello studente. Si ritiene pertanto inderogabile una sostanziale revisione per affrontare e risolvere le palesi criticità emerse negli ultimi anni o per adeguare il meccanismo a quello nazionale.

8) VALUTAZIONE PROGETTI DIDATTICI

- Alla luce dell'incidenza, talora eccessiva ed invadente, dei progetti didattici sull'attività curricolare, anche a causa di pressioni provenienti dall'esterno sull'istituzione scolastica, è opportuno verificare che essi mantengano sempre un'attinenza stringente con la didattica e che siano coerenti con l'offerta formativa del singolo istituto. In tale ottica appare fondamentale l'assunzione di responsabilità da parte degli Organi collegiali, anzitutto del Collegio docenti, mediante un'apposita commissione che valuti i progetti sulla base delle caratteristiche dell'istituto, li monitori *in itinere* e li valuti al termine della loro attuazione, in merito alla ricaduta interna e all'impatto esterno.

9) ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

- Si conviene sull'importanza di tale strumento di dialogo tra il mondo della scuola e quello del lavoro, con il quale è opportuno che gli studenti prendano confidenza nel triennio conclusivo della scuola superiore. Il monte ore previsto per la nostra provincia rischia tuttavia di confliggere con la qualità delle esperienze proposte. Si auspica pertanto un adeguamento al monte-ore obbligatorio previsto a livello nazionale, pur salvaguardando esperienze qualitative più corpose, e una flessibilizzazione che valorizzi il ruolo del Collegio docenti nella sua autonomia progettuale e decisionale sotto il profilo didattico.

10) TRILINGUISMO

- Come per l'alternanza scuola-lavoro, il perseguimento di competenze linguistiche sempre più elevate nell'inglese e nel tedesco, ancor più per una provincia "crocevia per l'Europa" come il Trentino, è assai opportuno. Il progetto del Trentino trilingue si è però arenato per

una parziale o assente condivisione collegiale su finalità, obiettivi a medio-lungo termine, metodologie, tempi attuativi. Su tali aspetti si caldeggia la ripresa di un dialogo.

11) **INFANZIA**

- La scuola dell'infanzia è stata oggetto di significativi interventi negli ultimi anni, che rischiano di snaturarne la funzione didattico-educativa. Sarebbero quindi auspicabili alcune misure per preservarne le finalità: l'allineamento al calendario dell'istruzione e una chiara definizione dell'identità della scuola, per evitare decisioni influenzate da mere valutazioni economiche.

12) **SCUOLA PARENTALE**

- Il fenomeno è in forte espansione: dai 40 iscritti del 2014/15 si è passati a 400 alunni, in forte crescita nelle valli (Val di Fiemme, Val di Fassa, Val di Sole). Il regolamento provinciale sulla valutazione dei ragazzi che seguono l'educazione parentale interviene per valutare la preparazione degli alunni, per tutelare le competenze dei bambini e bambine in coerenza con gli obiettivi della scuola pubblica. Per individuare azioni garanti del successo formativo si suggerisce di prendere visione dell'emendamento di modifica della L.P. 16 luglio 2008 n. 5 recante "*Obiettivi formativi generali ed ordinamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione della Provincia Autonoma di Bolzano*". Essenziale il principio in base al quale gli esami d'idoneità sono da assolvere esclusivamente presso la scuola a carattere statale del primo ciclo d'istruzione territorialmente competente; questo per contrastare il cosiddetto "turismo d'esame", per cui alcuni esercenti la responsabilità genitoriale vanno in cerca d'istituzioni scolastiche apparentemente più favorevoli.

13) **ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**

- La riqualificazione del sistema d'istruzione e formazione professionale dovrà mettere in primo piano le modalità di reclutamento e di contrattualizzazione dei docenti, armonizzando i contratti e allineando le procedure a quanto previsto nel secondo ciclo d'istruzione.
- Il Consiglio stigmatizza la tendenza a considerare la formazione a livello di scuola secondaria di secondo grado come di *serie A* per licei e tecnici, di *serie B* per gli istituti professionali, con il pericolo che una simile percezione non valorizzi le potenzialità del singolo studente. Essa può incidere sull'iscrizione a tali indirizzi e livelli di studio e sortisce, nei casi più gravi, il risultato dell'abbandono scolastico.
- Si osserva altresì che gli istituti professionali non prevedono le figure dell'insegnante di sostegno e dell'assistente educatore provinciale, a differenza di quanto avviene nella scuola a carattere statale.

14) SEGRETERIE

- Alla luce di criticità sempre maggiori , dovute alla carenza di organico, al notevole *turnover* e alle procedure di stabilizzazione (in ultimo l'aggravio del carico di lavoro per la gestione dei fondi PNRR), il Consiglio fa propria la preoccupazione della componente ATA e condivide pertanto l'urgenza inderogabile di una più efficace riorganizzazione delle Segreterie, che passi attraverso una semplificazione delle procedure burocratiche.

15) SERVIZI

- Opportuno un intervento sulla rete di trasporti scolastici: ad oggi essa, soprattutto nelle sedi periferiche di valle, rende difficoltosa la vita degli studenti e l'organizzazione scolastica.
- Sempre in riferimento alle zone periferiche, si rileva il problema di mense scolastiche sottodimensionate, che non garantiscono a quanti ne fanno richiesta il diritto sancito per legge di usufruire di un pasto.

16) EDILIZIA SCOLASTICA

- Considerate le ripetute criticità strutturali emerse negli ultimi anni, si auspicano una puntuale valutazione dello stato degli immobili scolastici e una programmazione attenta degli interventi, con particolare riguardo all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Documento approvato all'unanimità dei membri effettivi presenti alla seduta.

Trento, 13 maggio 2024.

Il Presidente

- Prof. Giovanni Ceschi -